

MARCELLO FINI

## Il primo centenario del Bologna Football Club all'Archiginnasio

Dal 20 maggio al 26 settembre 2009 presso la Biblioteca comunale dell'Archiginnasio si è svolta la mostra *Quattro matti dietro una palla. Il primo secolo del Bologna Football Club nelle raccolte documentarie dell'Archiginnasio*.

La mostra, ideata, organizzata e allestita dagli stessi bibliotecari, è stata realizzata con la partecipazione e l'indispensabile contributo del Bologna Football Club 1909 che proprio con questa iniziativa ha voluto dare il via alle celebrazioni ufficiali per il primo centenario della sua fondazione.

La realizzazione della mostra ha avuto fin dall'inizio una duplice e dichiarata finalità: da una parte si è voluto, ovviamente, rendere omaggio a quella che è la più importante realtà sportiva della nostra città e che ormai da un secolo raccoglie attorno ai propri colori la passione di migliaia di bolognesi; dall'altra si è cercato di dimostrare come anche in luoghi quali le biblioteche, e in quella dell'Archiginnasio in particolare, tradizionalmente considerati estranei al mondo dello sport, sia possibile trovare una grande quantità di materiali, notizie e documenti, anche su argomenti considerati non propriamente "culturali", come appunto il calcio.

Questa seconda finalità è stata motivata dalla considerazione che tra i compiti principali della nostra Biblioteca vi è anche la conservazione della memoria storica della città di Bologna, della quale crediamo che anche lo sport faccia parte a pieno diritto. Ci si è però accorti durante la fase di preparazione della mostra che non sempre, anche nel passato più prossimo, è stato così: bisogna purtroppo dire, infatti, che per lunghi decenni, e non solo

in Archiginnasio, buona parte di ciò che lo sport produceva a livello documentario e bibliografico non è stato considerato degno di essere conservato all'interno delle collezioni delle biblioteche e degli archivi. Indicativo, per esempio, è avere riscontrato la totale mancanza, nella nostra Biblioteca, delle raccolte di due quotidiani sportivi, fondati e molto diffusi a Bologna: «Il Littoriale», nato per volere del primo podestà fascista, Leandro Arpinati, e uscito fra il 1927 e il 1944 e «Stadio», naturale erede postbellico de «Il Littoriale» e stampato, sempre a Bologna, dal 1945 al 1977.

Allo stesso modo, sempre in fase di preparazione della mostra, ci si è resi conto di come tante e importanti monografie e studi inerenti il mondo del calcio, sia nazionale che bolognese, non fossero presenti nei depositi dell'Archiginnasio. Nel caso di pubblicazioni riguardanti la storia del calcio a Bologna, tale mancanza era ancora più sorprendente, dato che l'Archiginnasio vuole essere da più di due secoli la memoria storica della città documentandone tutti gli aspetti, nessuno escluso.

Si è proceduto, così, ad una vasta operazione di ricerca e di acquisto di tutti quei testi di ambito «rossoblu» che mancavano nelle nostre collezioni. Dopo mesi di lavoro e con l'aiuto indispensabile di alcune tra le più importanti librerie antiquarie cittadine, ora possiamo dire con soddisfazione che presso la nostra biblioteca sono disponibili per la consultazione la maggior parte dei libri stampati fino ad oggi riguardanti le vicende e gli uomini che hanno fatto la storia del calcio a Bologna.

## Il percorso espositivo

### I. La storia

La mostra è stata strutturata in due sezioni, una prima dedicata al racconto cronologico della storia della squadra rossoblu, una seconda incentrata invece intorno agli uomini che di questa storia sono stati i protagonisti: giocatori, allenatori, presidenti e tifosi.

All'interno delle otto bacheche hanno trovato posto articoli di giornale, monografie in originale e in copia, periodici e quotidiani, fotografie e altri documenti, la maggior parte conservati presso la nostra biblioteca, ma che in alcuni casi ci sono stati forniti da privati e da enti.<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Tutto il materiale esposto all'interno delle bacheche della mostra *Quattro matti dietro una palla*, compresi i documenti, gli articoli di giornali e riviste e i libri citati in questo

Il percorso espositivo inizia da una breve introduzione storica sull'origine del gioco del calcio, che risale a quando, già un migliaio di anni prima dell'inizio della nostra era, in Cina e Giappone risulta diffuso un gioco basato sul calciare una palla. Allo stesso modo, giochi in cui si usavano sia mani che piedi per spingere una palla al di là di una linea per realizzare un punto erano praticati nell'antica Grecia e poi a Roma. La diffusione di questi giochi aumentò sempre più, in Europa, durante il periodo medievale, in particolare nell'Italia dei Comuni con la pratica del calcio detto "fiorentino":<sup>2</sup> si trattava però di un gioco in cui si usavano indifferentemente mani e piedi e nel quale si faceva spesso ricorso a placcaggi che provocavano violenti scontri.<sup>3</sup> Negli stessi anni, nelle isole britanniche, si giocava quello che William Shakespeare<sup>4</sup> in alcune sue opere teatrali definisce come *football* o *foote-ball*, un'attività a metà strada tra il calcio e il rugby di oggi.

La nascita del calcio moderno vero e proprio, almeno così come noi lo intendiamo, viene di consuetudine fissata al 26 ottobre 1863, quando presso la Free Masons Tavern in Great Queen's Street a Londra i rappresentanti di undici società sportive londinesi fondarono la Football Association fissando le regole di quello che oggi è senza ombra di dubbio lo sport più diffuso e seguito al mondo.<sup>5</sup>

articolo, è disponibile per la consultazione su internet al seguente indirizzo: [http://badigit.comune.bologna.it/museo/robbologna\\_6/index.html](http://badigit.comune.bologna.it/museo/robbologna_6/index.html). Un ringraziamento ai colleghi dell'Archivio fotografico della Cineteca e dell'Archivio Storico del Comune di Bologna. Ringraziamo, inoltre, lo Studio Zecchirola Architetti Associati, la Libreria Antiquaria Seab, la Libreria Parolini e il Museo Civico Archeologico di Bologna.

<sup>2</sup> Sono numerosi i trattati dedicati al calcio che furono pubblicati in Italia a partire dall'età rinascimentale e che testimoniano la grande diffusione del gioco. Ne ricordiamo solo alcuni tra quelli presenti in Archiginnasio: ANTONIO SCANO, *Trattato del giuoco della palla diviso in tre parti. Con due tavole, l'una de' capitoli, l'altra delle cose più notabili, che in esso si contengono*, in Vinegia, appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, et fratelli, 1555; GIOVANNI BARDI, *Diacorso sopra il giuoco del calcio fiorentino. Del Puro Accademico Alterato. Al serenissimo gran duca di Toscana suo signore*, in Firenze, nella Stamperia de' Giunti, 1580; PIETRO BONI, *Memorie del calcio fiorentino tratte da diverse scritture e dedicate all'altetèze serenissime di Ferdinando principe di Toscana e Violante Beatrice di Baviera*, in Firenze, nella stamperia di S.A.S. alla Condotta, 1688.

<sup>3</sup> La violenza che caratterizzava il gioco del calcio portò alla sua proibizione in molte città, tra cui Bologna, che emise il celebre *Bando et prohibitione sopra il giuoco del calzo. Pubblicato in Bologna il 10 marzo 1580*, in Bologna, per Alessandro Bonacci, 1580.

<sup>4</sup> WILLIAM SHAKESPEARE, *Re Lear*, atto I, scena 4, verso 85 e *La commedia degli errori*, atto II, scena 1, verso 83.

<sup>5</sup> Ancora oggi l'Inghilterra è considerata la patria del calcio moderno e per lunghi decenni gli inglesi sono stati considerati maestri inarrivabili di questo gioco. Anche i primi regolamenti sul gioco del calcio pubblicati in Italia venivano compilati sul modello dei regolamenti

Sarebbe banale ripetere che il calcio di allora era profondamente diverso da quello odierno, ma leggere oggi dell'alta considerazione che il gioco del pallone aveva in Italia nei primi anni dalla sua apparizione fa quasi sorridere pensando a tutti gli scandali che lo hanno invece caratterizzato negli ultimi anni:

L'antico Giuoco del Calcio, che ridotto a miglior lezione dopo circa due secoli fu nuovamente disputato nel 1898 alla presenza del Re Umberto e della Regina Margherita, è andato di anno in anno generalizzandosi ed è ora uno degli esercizi sportivi in maggiore attività.

Non inquinato dal totalizzatore, senza l'abbaglio di forti premi, immune da influenze dirette o indirette industriali, tolto ogni e qualunque scopo di lucro, il *foot-ball* è per eccellenza lo sport per lo sport maggiormente esercitato.<sup>4</sup>

A Bologna il calcio arrivò con qualche anno di ritardo rispetto ad altre città del nord Italia dove era praticato fin dagli ultimi anni del XIX secolo (Torino 1891, Genova 1893, Udine 1896, Milano 1899): tutto ebbe inizio presso la allora frequentatissima Birreria Ronzani per iniziativa di un agguerrito gruppo di giovani praticanti, perlopiù stranieri (in particolare l'austriaco Emilio Arnstein, lo svizzero Louis Rauch e alcuni studenti del Collegio di Spagna), e di facoltosi magnati locali. A considerarla oggi, la sede che tenne a battesimo il nuovo sodalizio sportivo ha un fascino del tutto particolare: palazzo Lambertini, la cui prima fondazione risaliva al XIII secolo, sorgeva all'angolo tra via degli Orefici e la scomparsa via Spaderie. Il palazzo ospitava l'Albergo del Commercio, ma al piano terreno dell'edificio, nel suo loggiato interno e nel cortile, si trovava appunto la Birreria Ronzani, alla quale si accedeva sia da via Orefici 2 che da via Spaderie 6. Proprio attorno ad un tavolo della birreria, che era già sede del Circolo Turistico Bolognese, il 3 ottobre 1909, una domenica mattina, fu creato il Bologna Football Club. Tra l'estate e l'autunno del 1911 tutta l'area retrostante via Rizzoli fu però completamente ridisegnata secondo il nuovo piano regolatore del Comune: mentre da una parte fu creata la nuova

inglesi. Per esempio, il terzo stampato in Italia, dopo le precedenti edizioni del 1907 e del 1912: FEDERAZIONE ITALIANA GIUOCO CALCIO, *Regolamento per il giuoco del calcio: norme tecniche di giuoco, decisioni ufficiali della F.I.E.A., guida per l'arbitro, per i giocatori e per i segretari*, Milano, Galileo, 1921. Tra i primi manuali sul gioco del calcio pubblicati in Italia: GIUSEPPE CAVAZANA, *Il giuoco del calcio*, Milano, La Gazzetta dello Sport, 1925. Entrambi i libri sono conservati in Archiginnasio.

<sup>4</sup> Il brano è tratto da «Almanacco dello Sport», a. V. 1918, p. 149.

piazza Re Enzo, fu allargata via Rizzoli e fu costruito Palazzo Ronzani, dall'altra vennero completamente cancellate le storiche via delle Accuse, via della Canepa, via della Corda, vicolo Tosapecore, piazza Uccelli, via Cimarie, via Pelliccerie e via Spaderie e furono abbattute tutte le costruzioni che su di esse si affacciavano. Di quel periodo, immediatamente precedente all'abbattimento, restano alcune fotografie di Arnaldo Romagnoli.<sup>5</sup>

Della riunione che sancì la nascita del Bologna F.C. «Il Resto del Carlino» diede brevemente notizia nel numero uscito il giorno seguente, 4 ottobre 1909.<sup>6</sup>

Una delle testimonianze più significative di quegli anni "mitici" è stata lasciata ai posteri da Arrigo Gradi, tra i soci fondatori della squadra, nonché suo primo capitano. Da questa sua testimonianza particolarmente appassionata e romantica abbiamo deciso di ricavarne il titolo della nostra mostra:

Ritornare con la mente al lontano 1909 può essere un piacere e contemporaneamente una tristezza. Però debbo dire francamente che riportarmi, per quanto riguarda il Bologna F.C. a 50 anni addietro, mi procura un vero piacere per i ricordi tanto cari, ed anche perché mi dà l'occasione di fare un poco conoscere alle giovani generazioni, come nacque, come progredì e soprattutto come noi del 1909 intendevamo il *football*.

La nostra società nacque per la decisione di pochi giovani che avevano studiato all'estero e di alcuni stranieri residenti a Bologna, che avevano praticato il football. Si fece l'acquisto di un pallone, partendo la spesa fra noi, e ognuno si procurò quel minimo necessario di equipaggiamento di gioco che occorreva, e che gran parte di noi già aveva da quando giocava all'estero. Cominciammo così, con il permesso della Autorità Militare, ad andare in Piazza d'Armi, per fare un poco di moto e passare qualche ora all'aria aperta.

<sup>5</sup> Le bellissime fotografie scattate da Romagnoli in via Spaderie e alla Birreria Ronzani sono state pubblicate in *Le collezioni d'arte della Cassa di Risparmio in Bologna. Le fotografie. II, Arnaldo Romagnoli: il volto di Bologna*, a cura di Franco Cristofori e Giancarlo Roveresi; con scritti di Carlo De Angelis e Carlo Gentili, Bologna, Cassa di Risparmio in Bologna, 1982 (immagini da 44 a 55) e in *Bologna cambia volto: la storia per immagini di una città che si trasforma. Dal 1900 al 1920, la nuova urbanistica cittadina nelle fotografie di Arnaldo Romagnoli*, Bologna, Pendragon, 2006, p. 43-49.

<sup>6</sup> «Il Resto del Carlino», 4 ottobre 1909, p. 4: «Ieri mattina al circolo turistico bolognese venne costituita la sezione per le esercitazioni di sport in campo aperto e precisamente il *Foot Ball Club*. Era desiderata da molti giovani questa iniziativa per il *foot ball*, per la palla vibrata, pel tennis, e mentre già alcune esercitazioni si svolgevano da qualche settimana, ora si è fissato un ordinamento preciso, costituendo la sezione presso il circolo turistico, che già ha acquistato la maggiore importanza sportiva. Vi sono state diverse assemblee, presiedute dal cav. Sandoni, e ieri mattina venne tutto deciso, si approvò lo statuto e si elesse il comitato direttivo della sezione».

Naturalmente non mancarono presto i curiosi che vennero a vedere cosa facevamo e così cominciammo ad invogliare alcuni ragazzi invitandoli a calciare con noi. Dopo poco tempo avevamo un discreto numero di seguaci, e benché fossero ancora pochissimo esperti nel gioco, potemmo iniziare delle partite di addestramento a squadre quasi complete.

Io andavo agli allenamenti con la casacca rossoblu della squadra di calcio dell'Istituto che avevo frequentato in Svizzera e fu così che i colori rosso-blu divennero quelli del Bologna F.C. che fu poco dopo costituito. La società nei primi tempi viveva del modestissimo introito delle quote sociali, che naturalmente venivano pagate sia dai soci giocatori che dai pochissimi soci non giocatori. Si giocava, come detto, in Piazza d'Armi in campo aperto e tutti potevano venire a vedere gratis "quei matti che corrono dietro una palla".

Noi giocatori pagavamo di tasca nostra tutto quanto era necessario: scarpe, casacca, calzoncini, calzettoni, ecc. Segnavamo il campo di gioco solo quando si doveva giocare una partita vera e propria con altra società, e poiché l'Autorità Militare ci aveva gentilmente concesso di giocare a condizione che il terreno fosse poi lasciato completamente sgombro, le porte erano smontabili e venivano montate ogni volta che andavamo ad allenarci o che si giocava una partita, smontandole poi subito dopo. Ben presto la nostra prima squadra divenne abbastanza forte da potere partecipare al Campionato Emiliano che fu vinto molto facilmente da noi. A questo riguardo è interessante citare che le gare contro la Sempre Avanti e contro la Virtus, furono giocate nello stesso pomeriggio con un riposo di pochi minuti fra una gara e l'altra, così che giocammo per ben tre ore consecutive!!!

Ma allora era tale l'entusiasmo che, come già detto, non solo pagavamo per giocare, ma avremmo fatto qualsiasi sacrificio per il buon nome del Bologna F.C. e per tenere alti i colori rossoblu.

Poi venne finalmente il momento in cui potemmo prendere in affitto un campo di gioco alla Cesويا, fuori Porta San Vitale, dove le porte potevano essere fisse, il campo cintato e fu costruita una piccola tribuna in legno. Cominciammo così ad avere un pubblico pagante.

In un incontro col Casale F.C. rimasi infornuto e dovetti rimanere inattivo per molto tempo, poi venne la Prima guerra mondiale e fui richiamato alle armi.

Quando fui congedato feci parte del Consiglio Direttivo del Bologna F.C. e si dovette fare rivivere la società e ricostruire la squadra. Si passò dal campo della Cesويا a quello dello Sterlino, dove fu costruita una tribuna coperta e una gradinata, ambedue in cemento armato. Potemmo mettere presto in campo una squadra ben organizzata e che comprendeva elementi molto promettenti, e poiché un buon allenatore avrebbe certamente potuto portare un miglioramento sia ai singoli giocatori che al complesso della squadra, io andai in Austria e in Cecoslovacchia per cercare un allenatore. Portai così a Bologna il Dott. Ermano Felsner, che insegnò veramente a giocare con intelligenza e precisione. Fu in quell'epoca che il Bologna F.C. raggiunse fama nazionale e internazionale, fu Campione d'Italia e vinse la Coppa d'Europa.

Il ricordo di quei bei tempi del Bologna F.C. sono per me di grande soddisfazione e mi farebbe molto piacere che anche i giocatori di oggi fossero animati da altrettanto entusiasmo, da altrettanta buona volontà di giocare e migliorarsi facendo eventualmente anche qualche sacrificio per il buon nome del Bologna F.C., che proprio oggi compie 50 anni, ma talvolta è sembrato più vecchio delle sue molte e faticate primavere agonistiche. Ma ora, con l'inizio del secondo mezzo secolo, sembra rinnovarsi. Ed io, che fui il suo primo capitano, gli sono vicino più ansioso che mai.<sup>9</sup>

È interessante notare come nei primi anni di attività del Bologna F.C., sui giornali cittadini, le notizie riguardanti la squadra locale di calcio fossero davvero poche, spesso telegrafiche, lunghe appena poche righe e soprattutto prive di immagini fotografiche di corredo. Il primo articolo relativo al mondo del calcio che «Il Resto del Carlino» accompagnò con una fotografia è soltanto del 1921 ed è relativo all'annuncio della morte improvvisa di un giocatore rossoblu, Angelo Badini,<sup>10</sup> alla memoria del quale verrà poi dedicato l'allora campo di gioco allo Sterlino.

Il calcio comunque, in modo inarrestabile cominciò a prendere sempre più spazio sui giornali, anche perché il Bologna, anno dopo anno, si stava inserendo tra le squadre ai vertici delle competizioni nazionali: il 6 gennaio 1914 sul campo dello Sterlino il Bologna incontrò in amichevole, per la prima volta, la fortissima Pro Vercelli, campione italiano in carica.<sup>11</sup> Nel campionato 1919-20,<sup>12</sup> per la prima volta, il Bologna, dopo aver vinto il girone unico emiliano, arrivò alle semifinali interregionali, dove, tra le altre squadre, affrontò anche la temibile Internazionale di Milano, che poi diventerà Campione d'Italia.<sup>13</sup> L'anno seguente, dopo aver vinto il girone emiliano e le semifinali interregionali, il Bologna, per la prima volta, arrivò a giocare la finale per l'Italia settentrionale contro la Pro Vercelli. L'incontro venne disputato sul campo neutro di Livorno e vide la vittoria di misura dei

<sup>9</sup> Il testo è tratto dal volume pubblicato dal Bologna Football Club in occasione del cinquantenario anniversario della sua fondazione: *Il mezzo secolo del Bologna: 1909-1959*, Bologna, Poligrafici Il Resto del Carlino, 1959, p. 131-132.

<sup>10</sup> «Il Resto del Carlino», 14 febbraio 1921, p. 4.

<sup>11</sup> «Il Resto del Carlino», 6 gennaio 1914, p. 5; 7 gennaio 1914, p. 7.

<sup>12</sup> Il primo campionato di Serie A a girone unico, nel quale cioè tutte le squadre si affrontavano l'un l'altra in partite di andata e di ritorno, venne disputato solo nel 1929. Prima di quella data il campionato era diviso in gironi regionali. I vincitori di questi gironi si sfidavano poi nelle finali di Lega Nord e Lega Sud. Le due squadre vincitrici delle due leghe disputavano quindi la finalissima per il titolo nazionale, solitamente a Roma.

<sup>13</sup> «Il Resto del Carlino», 15 febbraio 1920, p. 3.

piemontesi per 2 a 1, che poi vinsero anche la finalissima per il titolo italiano.<sup>14</sup> Passati due anni, nel campionato 1923-24 il Bologna vinse, davanti al Torino, il suo girone. Nelle finali di Lega Nord fu però sconfitto dal Genoa, che poi trionfò nelle finali nazionali.<sup>15</sup>

Al termine della stagione regolare 1924-25 giunse, finalmente, il primo storico trionfo: il Bologna, vincitore del Girone B del Campionato di Prima Divisione di Lega Nord, incontrò in finale il Genoa, vittorioso nel Girone A: fu necessario giocare addirittura cinque incontri di finale per arrivare alla conquista del primo Campionato di Lega Nord. Dopo una vittoria per parte (24 maggio: Bologna-Genoa 1-2;<sup>16</sup> 31 maggio: Genoa-Bologna 1-2),<sup>17</sup> una partita sospesa prima del termine per invasione di campo dei tifosi (a Milano, 7 giugno: Bologna-Genoa 2-2),<sup>18</sup> un'altra preceduta da scontri e addirittura sparatorie tra tifoserie avversarie (a Torino, 5 luglio: Bologna-Genoa 1-1),<sup>19</sup> si arrivò il 9 agosto alla quinta e decisiva partita, giocata all'alba a Milano, a porte chiuse, senza pubblico: la spuntò, finalmente, il Bologna per 2 a 0.<sup>20</sup> Nella successiva doppia finale per il titolo nazionale, il Bologna sconfisse facilmente (4-0 e 2-0) l'Alba Roma, vincitore del Campionato di Lega Sud e si aggiudicò il suo primo scudetto.

Dopo questa prima affermazione, i successi del Bologna proseguirono negli anni successivi: il campionato 1926-27 fu vinto dal Torino davanti al Bologna. Qualche mese dopo però il titolo venne revocato ai torinesi per un clamoroso illecito sportivo, ma, nonostante il regolamento lo prevedesse, non venne assegnato ai rossoblu perché Leandro Arpinati, che allora era presidente della Federazione, non volle rischiare di essere accusato di aver favorito la squadra della sua città.<sup>21</sup> Col campionato 1928-29 arrivò il secondo titolo nazionale: il Bologna, vincitore del Girone B del Campionato di Prima Divisione, incontrò nella finale scudetto ancora una volta il Torino, vincitore del Girone A. Dopo una vittoria per parte, raccolta da ogni squadra sul pro-

<sup>14</sup> «Il Resto del Carlino», 17 luglio 1921, p. 3.

<sup>15</sup> «Il Resto del Carlino», 13 aprile 1924, p. 4.

<sup>16</sup> «Il Resto del Carlino», 23 maggio 1925, p. 4.

<sup>17</sup> «Il Carlino della Sera», 1 giugno 1925, p. 1.

<sup>18</sup> «Il Resto del Carlino», 7 giugno 1925, p. 4.

<sup>19</sup> «Il Carlino della Sera», 6 luglio 1925, p. 1.

<sup>20</sup> «Il Carlino della Sera», 10 agosto 1925, p. 1.

<sup>21</sup> «Il Resto del Carlino», 7 luglio 1927, p. 3; 8 luglio 1927, p. 4.

prio terreno (23 giugno: Bologna-Torino 3-1; 30 giugno: Torino-Bologna 1-0), per assegnare il titolo fu necessario uno spareggio, giocato in campo neutro a Roma il 7 luglio: Bologna-Torino 1-0.<sup>22</sup> Nell'estate del 1929, subito dopo la conquista di questo suo secondo scudetto, il Bologna, insieme con l'altra finalista, partì per una serie di partite amichevoli in Sudamerica. Tra il 25 luglio e il 14 settembre i rossoblu, cui vennero aggregati anche giocatori di altre squadre italiane, furono impegnati in quindici incontri tra Brasile, Uruguay e Argentina. Notevole fu il risalto dato dalla stampa a questo ciclo di trasferte delle due squadre: a Bologna, «Il Resto del Carlino» seguì, giorno dopo giorno, le avventure dei rossoblu campioni d'Italia.<sup>23</sup>

Ma fu nel corso degli anni Trenta che il Bologna diventò una delle squadre più forti non solo d'Italia ma di tutta Europa. Arrivò la conquista ravvicinata di quattro scudetti (1935-36,<sup>24</sup> 1936-37,<sup>25</sup> 1938-39,<sup>26</sup> 1940-41),<sup>27</sup> di due coppe dell'Europa Centrale, competizione alla quale partecipavano le più forti compagini europee (1932<sup>28</sup> e 1934<sup>29</sup>) e del prestigiosissimo Torneo dell'Esposizione universale di Parigi nel 1937, occasione nella quale i rossoblu, prima formazione continentale a riuscire nell'impresa in un incontro ufficiale, arrivarono a sconfiggere, sommergeandola di gol, una squadra di professionisti inglesi, nella fattispecie il Chelsea di Londra.<sup>30</sup>

<sup>22</sup> «Tutti gli sports», 14 luglio 1929, p. 3.

<sup>23</sup> «Il Resto del Carlino», 10 luglio 1929, p. 4; «Il Resto del Carlino», 12 luglio 1929, p. 4; «Il Resto del Carlino», 27 luglio 1929, p. 5; «Il Resto del Carlino», 11 agosto 1929, p. 6; «Il Resto del Carlino», 29 agosto 1929, p. 6; «Il Resto del Carlino», 17 settembre 1929, p. 6.

<sup>24</sup> «Il Resto del Carlino», 12 maggio 1936, p. 4.

<sup>25</sup> «Bologna. Rivista del Comune», aprile 1937, p. 55; «Bologna. Rivista del Comune», febbraio-marzo 1937, p. 55; «Il Littoriale», 17 maggio 1937, p. 5.

<sup>26</sup> «Il Resto del Carlino», 30 maggio 1939, p. 6; «Il Littoriale», 30 maggio 1939, p. 5.

<sup>27</sup> «Il Resto del Carlino», 22 aprile 1941, p. 4; «Il Littoriale», 22 aprile 1941, p. 1; «Il Tempo. Edizione italiana», Milano, n. 89 (6 febbraio 1941), p. 45 e n. 97 (3 aprile 1941), p. 47.

<sup>28</sup> «Il Resto del Carlino», 19 giugno 1932, p. 4; «Il Littoriale», 12 luglio 1932, p. 4.

<sup>29</sup> «Il Resto del Carlino», 5 luglio 1934, p. 5; «Il Resto del Carlino», 8 luglio 1934, p. 4; «Il Resto del Carlino», 9 settembre 1934, p. 4; «Il Resto del Carlino», 19 luglio 1934, p. 5; «Il Resto del Carlino», 6 settembre 1934, p. 5; «Il Resto del Carlino», 26 luglio 1934, p. 5; «Il Comune di Bologna», settembre 1934, p. 80-81.

<sup>30</sup> «Il Resto del Carlino», 8 giugno 1937, p. 6; «Il Resto del Carlino», 30 maggio 1937, p. 6; «Il Resto del Carlino», 4 giugno 1937, p. 4; «Il Littoriale», 8 giugno 1937, p. 1 e 5; «Il Comune di Bologna», maggio 1937, p. 43.

## II. Gli uomini. Un presidente, un allenatore, tre campioni

Dopo l'impresa di Parigi il Bologna era davvero diventato, come cantavano i suoi tifosi nell'inno ufficiale della società, "lo squadrone che tremare il mondo fa". È evidente che i successi erano frutto dell'appassionato lavoro di tanti uomini, e nel caso specifico del Bologna, del suo presidente, degli allenatori da lui scelti e dei tanti campioni che scendevano in campo: molti di questi personaggi sono passati alla storia dello sport bolognese e nazionale, le loro gesta vengono ancora raccontate da una generazione di tifosi all'altra, altri sono stati invece quasi dimenticati per decenni e riscoperti solo recentemente.

All'interno della mostra si è voluto rendere omaggio, in particolare, a un presidente, a un allenatore e a tre campioni di quegli anni.

Renato Dall'Ara (1892-1964) è stato colui che, nella storia rossoblu, ha guidato la società per il maggior numero di anni: ben trenta, dal 1934 al 1964. Nel 1934 gli alti quadri del Partito Fascista bolognese, dopo l'allontanamento dalla scena pubblica di Leandro Arpinati, decisero di affidare la guida della sezione calcio della Bologna Sportiva<sup>31</sup> all'imprenditore reggiano Renato Dall'Ara: più che di una proposta, in realtà, si trattò di un ordine che non si poteva rifiutare. Prima col titolo di commissario straordinario, poi con quello di presidente, Dall'Ara guidò la società felsinea fino alla morte, il 3 giugno 1964, appena quattro giorni prima della conquista dell'ultimo scudetto.<sup>32</sup>

Nonostante fosse un industriale del settore tessile che fino ad allora non si era per nulla interessato al mondo dello sport, diresse con grande successo la società rossoblu, conquistando

<sup>31</sup> Nel 1927 Leandro Arpinati, allora all'apice della sua carriera politica – era infatti non solo podestà di Bologna, ma anche deputato alla Camera e presidente della F.I.G.C. e del C.O.N.I. – decise di creare la Bologna Sportiva, un unico ente che inglobasse tutte le associazioni sportive cittadine. Attorno al Bologna Football Club confluirono così le sezioni di tutti gli altri sport: atletica leggera, nuoto, ginnastica, rugby, scherma e pugilato. La sede della Bologna Sportiva era presso la Casa del Fascio di via Manzoni. Dopo la caduta in disgrazia di Arpinati nell'aprile 1933, anche la sua Bologna Sportiva entrò rapidamente in crisi: qualche anno dopo la polisportiva venne fusa con la Virtus, mentre la sezione Calcio tornò ad essere autonoma, come Bologna Football Club.

<sup>32</sup> Quotidiani e settimanali diedero grande eco alla morte di Dall'Ara, avvenuta a Milano nell'ufficio del presidente dell'Inter Angelo Moratti mentre discutevano in merito al prossimo spareggio di Roma: si veda, ad esempio, la «Domenica del Corriere. Settimanale del Corriere della Sera», Milano, 14 giugno 1964, p. 24-25 e 64; «Oggi. Settimanale di politica attuale e cultura», Milano, 18 giugno 1964, p. 22-23.

cinque scudetti, una Coppa Europa, il Torneo dell'Esposizione di Parigi del 1937 e la Mitropa Cup del 1961. La riconoscenza della città nei suoi confronti si è concretizzata il 3 giugno 1984 quando, a vent'anni esatti dalla scomparsa, gli è stato intitolato lo Stadio Comunale.<sup>33</sup>

Passando agli allenatori, quelli che conquistarono i primi sei scudetti furono due, Hermann Felsner e Arpad Weisz. Felsner, austriaco, è considerato il primo vero e proprio allenatore della squadra: arrivato in città nel 1920, allenò il Bologna fino al 1931 e poi ancora dal 1938 al 1942 in sostituzione<sup>34</sup> dell'altro allenatore leggendario della storia rossoblu di quegli anni, la cui incredibile e tragica vicenda umana è stata riportata alla luce solo pochi anni fa, Arpad Weisz.

Weisz, nato a Solt, in Ungheria, il 16 aprile 1896 da una famiglia ebrea, iniziò a giocare a calcio nel suo paese arrivando fino in Nazionale con la quale partecipò alle Olimpiadi del 1924. Passò poi a giocare in Cecoslovacchia, quindi in Italia, dove militò nel Padova e nell'Internazionale di Milano. Sempre in Italia iniziò la carriera di allenatore, prima all'Ambrosiana Inter, dove vinse lo scudetto del 1929-30, quindi, dopo aver allenato Bari e Novara, venne ingaggiato nel gennaio del 1935 dal Bologna.<sup>35</sup> Porterà i rossoblu alla vittoria di due campionati consecutivi (1935-36 e 1936-37) e del Torneo dell'Esposizione di Parigi nel 1937. In seguito all'applicazione delle leggi razziali da parte del Regime fascista, in quanto ebreo e straniero fu costretto a lasciare l'Italia insieme alla moglie Elena e ai due figli Roberto e Clara. Dopo una breve sosta a Parigi, i Weisz si stabilirono in Olanda, a Dordrecht, dove Arpad iniziò ad allenare la locale squadra di calcio.

Nell'agosto 1942 tutta la famiglia fu però arrestata dai nazisti che avevano occupato l'Olanda e venne rinchiusa nel campo di raccolta di Westerbork. In ottobre avvenne il loro ultimo viaggio verso il campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau: la moglie e i figli vennero uccisi subito nelle camere a gas, Weisz invece sopravvisse fino al 31 gennaio 1944.

<sup>33</sup> Alla vita di quello che è stato senza dubbio il più importante presidente del Bologna Calcio è dedicato il libro di GIUSEPPE CIVOLANI, *Commendator Paradiso. Renato Dall'Ara e il giallo dello scudetto del Bologna*, Bologna, Alberto Perdisa, 2004.

<sup>34</sup> «Il Littoriale» del 27 ottobre 1938 annuncia l'esonero di Weisz e il cambio sulla panchina del Bologna, «Il Resto del Carlino», il 26 e il 28 ottobre 1938 annuncia il ritorno di Felsner alla guida del Bologna, ma non fa nessun accenno alla partenza di Weisz.

<sup>35</sup> «Il Littoriale», 26 gennaio 1935, p. 4; «Il Resto del Carlino», 26 gennaio 1935, p. 4.

Il 27 gennaio 2009 sotto la Torre di Maratona dello Stadio Comunale "Renato Dall'Ara", è stata posta una lapide in suo ricordo.<sup>36</sup>

Weisz fu un vero innovatore nel calcio di quegli anni, come amava spiegare lui stesso in numerosi interventi sui giornali del tempo<sup>37</sup> e nel manuale che scrisse sulle pratiche e le tattiche del gioco, diventato presto introvabile.<sup>38</sup>

Parlando di giocatori, in quegli anni furono tanti i campioni che fecero grande il Bologna: all'interno della mostra ne sono stati scelti tre, davvero notevoli: Dino Fiorini, Eraldo Monzeglio e, il più grande di tutti i tempi, Angelo Anzein Schiavio.

Dino Fiorini<sup>39</sup> nacque in provincia di Bologna, a San Giorgio di Piano, il 15 luglio 1915. Debuttò giovanissimo in serie A l'11 giugno 1933, come terzino, prima sulla fascia sinistra, poi sulla destra. Soprannominato dai compagni di squadra "Conte Spazzola", per tutta la sua carriera vestì unicamente la maglia del Bologna, dal Campionato 1932-33 a quello 1942-43. Nonostante le sue incredibili doti fisiche e atletiche, e le vittorie prestigiose riportate col Bologna (quattro scudetti, una Coppa Europa e il Torneo dell'Esposizione di Parigi) non arrivò mai a vestire la maglia azzurra, probabilmente, si diceva al tempo, per la vita sregolata condotta al di fuori del campo, considerata non appropriata per un atleta; per qualche tempo fece anche da testimonial per la brillantina francese Bourjois. Da sempre fascista convinto, lo rimase fino all'ultimo, arruolandosi dopo l'8 settembre 1943 come tenente nella Guardia Nazionale Repubblicana. Il 16 settembre 1944, nei pressi di Monterenzio, venne ucciso, pare, in un conflit-

<sup>36</sup> Della sorte di Weisz, uno degli allenatori più famosi del tempo, dopo la sua fuga dall'Italia non si è saputo più nulla per decenni, fino a pochi anni fa, quando la sua vicenda umana e calcistica è stata finalmente raccontata in un bellissimo libro di MATTEO MARANI, *Dallo scudetto ad Auschwitz. Vita e morte di Arpad Weisz, allenatore ebreo*, Reggio Emilia, Aliberti, 2007.

<sup>37</sup> «Il Littoriale», 13 aprile 1934, p. 3; «Il Littoriale», 29 marzo 1935, p. 4; «Il Littoriale», 25 ottobre 1935, p. 3; «Il Littoriale», 22 dicembre 1931, p. 3.

<sup>38</sup> ARPAD WEISZ e ALDO MORZANI, *Il gioco del calcio: norme tecniche, giocatori, squadre, allenamenti, norme pratiche e regolamentari*, prefazione del cav. dott. Vittorio Pozzo; disegni di Magia, Milano, Corticelli, 1930. Di questo libro l'Archiginnasio ha di recente acquisito una copia. Una recensione del manuale scritto da Weisz apparve su «Lo Sport fascista», 1930, n. 11, p. 77.

<sup>39</sup> Articolo su di lui ne «Il Littoriale», 15 novembre 1935, p. 3; *Lettera a Dino Fiorini*, da «Il Littoriale», 1 marzo 1938, p. 3; intervista su «Il Littoriale», 10 aprile 1936, p. 3.

to a fuoco con i partigiani.<sup>40</sup>

Eraldo Monzeglio<sup>41</sup> nacque a Vignale Monferrato (AL) nel 1906, iniziò a giocare nel Casale, poi nel 1926 venne acquistato dal Bologna. In rossoblu giocò per nove campionati, fino al 1935, totalizzando 252 presenze e vincendo due scudetti e due Coppe Europa. Titolare inamovibile della Nazionale allenata da Pozzo dal 1932 al 1938, vinse i mondiali del 1934 e del 1938. Nel 1935 venne venduto alla Roma, pare per interessamento personale di Mussolini, del quale era amico di famiglia.<sup>42</sup> Dopo il ritiro, nel 1939, iniziò la carriera di allenatore. È morto a Torino nel 1981.<sup>43</sup>

Angelo Schiavio<sup>44</sup> nacque a Bologna il 10 maggio 1905. Durante la sua carriera vestì unicamente la maglia rossoblu, dall'esordio nel gennaio del 1923, fino all'ultima partita giocata del 1938: in totale giocò 342 partite di campionato segnando la bellezza di 241 reti. Col Bologna vinse quattro scudetti, due Coppe Europa e il Torneo dell'Esposizione di Parigi. Con la Nazionale italiana si laureò campione del mondo nel 1934 mettendo a segno proprio il gol decisivo del 2 a 1 durante la finale con la Cecoslovacchia. Dopo il ritiro si occupò a tempo pieno dell'omonimo negozio di maglieria e articoli sportivi di proprietà della famiglia in via Clavature che ha chiuso pochi anni fa. È morto a Bologna il 17 settembre 1990.<sup>45</sup>

<sup>40</sup> Dino Fiorini: il giocatore di Salò, in MASSIMO NOVELLI, *Bruno Neri: il calciatore partigiano*, Torino, Graphot, 2002, p. 87-95. Purtroppo nemmeno il recente libro di PIERO STABELLINI, *Chi ha ucciso il terzino del Bologna? La storia di Dino Fiorini, campione rossoblu degli anni '30*, anche se ben documentato e ricco di testimonianze fino ad ora inedite, riesce a chiarire del tutto il mistero relativo alla morte di Dino Fiorini.

<sup>41</sup> Un lungo articolo su di lui compare ne «Il Comune di Bologna», dicembre 1932, p. 109-110.

<sup>42</sup> Inequivocabile la fotografia pubblicata su «La domenica sportiva», 13 agosto 1933, p. 5: nell'immagine Monzeglio è ritratto in vacanza con i figli di Mussolini, Bruno e Vittorio. Un'altra testimonianza della indiscussa fede fascista di Monzeglio ci è fornita dal libro di Giancarlo Arpinati dedicato al padre: convocato Arpinati il 7 ottobre 1943 da Mussolini presso la Rocca delle Caminate per convincerlo ad entrare a far parte della costituente Repubblica di Salò, l'ex podestà di Bologna trovò il Duce del Fascismo circondato da soli soldati tedeschi. Unica presenza italiana, quella di Eraldo Monzeglio? Si veda: GIANCARLA CANTAMESSA ARPINATI, *Arpinati, mio padre*, Roma, Il Sagittario, 1968, p. 162.

<sup>43</sup> «Il Resto del Carlino», 4 novembre 1981, p. 14.

<sup>44</sup> Per alcuni esempi della grande fama raggiunta da Schiavio anche a livello nazionale e internazionale, si veda «Lo sport fascista», giugno 1936, p. 33-34 e la copertina, sempre su «Lo sport fascista», febbraio 1933.

<sup>45</sup> «Il Resto del Carlino», 18 settembre 1990, p. 1 e 17, I e VI.

### III. Bologna carogna<sup>46</sup>

La mostra dedica poi molto spazio al periodo compreso tra il 1961, quando a guidare il Bologna dalla panchina arrivò Fulvio Bernardini<sup>47</sup> e il 1964 quando, sempre sotto la sua guida, passarono attraverso il celebre presunto scandalo del *doping*, la squadra arrivò alla conquista del suo settimo e, finora, ultimo scudetto.

Quelli di Bernardini, furono gli anni del "Così si gioca solo in Paradiso!": domenica 14 ottobre 1962, allo Stadio Comunale era in programma il *derby* Bologna-Modena. I rossoblu, giocando in maniera "divina", travolsero i canarini per 7 a 1. Bernardini, entusiasta della prestazione della sua squadra, mentre rilasciava ai giornalisti le interviste di fine partita, pronunciò quella che sarebbe diventata una delle frasi più famose della storia del calcio italiano.<sup>48</sup>

Dopo aver ottenuto una serie di ottimi piazzamenti, durante la stagione 1963-64, il Bologna era lanciato verso la più che meritata conquista del campionato, ma ai primi di marzo scoppiò, improvviso e devastante, il cosiddetto "caso *doping*".<sup>49</sup> Cinque giocatori, trovati positivi alle analitiche durante il consueto controllo antidoping alla fine di una partita, vennero squalificati, e come loro l'allenatore, mentre la squadra fu penalizzata di tre punti. Iniziò allora un'incredibile vicenda giudiziaria e di

<sup>46</sup> "Bologna carogna" era la frase che gli abitanti del contado bolognese scrivevano notte-tempo sui muri della città durante i moti del macinato di fine Ottocento, incolpando l'ingrata città della propria miseria. La frase fu ripresa nel titolo del libro Renzo Renzi, *Bologna carogna. Cronaca della lotta contro la Lega lombarda*, Bologna, Alfa, 1964; in questo bellissimo volume, composto dall'autore in presa diretta attraverso i quotidiani del tempo, è ricostruita, giorno per giorno, la complicata vicenda *doping* che vide vittima la squadra rossoblu. L'opera è stata ripubblicata qualche anno fa col titolo *Bologna carogna. Come vincere uno scudetto*, Bologna, Pendragon, 2004. Sulla stessa vicenda, si veda anche *Così si gioca solo in paradiso. Bologna e lo scudetto del 1964*, a cura di Beatrice Buscaroli e Carlo Caliceti, Bologna, Minerwa, 2004 e il raro opuscolo di FEDERICO ZARDI, *Il caso Bologna*, Livorno, SEIT, 1964.

<sup>47</sup> Detto *Fufio*, *Dottore o Professore* per la sua laurea in Scienze Politiche, nacque a Roma nel 1905. Iniziò la carriera di calciatore nella Lazio, dapprima come portiere poi come centrocampista. Nel 1925 fu il primo giocatore della Lega Sud ad essere convocato in Nazionale. L'anno successivo passò all'Inter, quindi alla Roma della quale diventerà la bandiera per dieci anni. Dopo la Guerra iniziò una lunga carriera da allenatore che lo portò a vincere due scudetti, prima con la Fiorentina e poi col Bologna, e ad allenare la Nazionale dal 1974 al 1977. È morto nel 1984.

<sup>48</sup> «Il Resto del Carlino», 15 ottobre 1962, p. 6 e 9.

<sup>49</sup> «Il Resto del Carlino», 5 marzo 1964, p. 1, 4-5.

cronaca, che giorno dopo giorno tenne con il fiato sospeso non solo Bologna, ma l'Italia intera. Giornali, riviste e settimanali iniziarono a dedicare copertine, servizi e inchieste all'andamento delle indagini e ben presto la vicenda fu trasformata in uno scontro morale tra la piccola e indifesa Bologna e la prepotente e tentacolare Milano, dalla quale, sponda Inter o Milan non importava, si diceva fosse stata orchestrata ad arte tutta la vicenda.<sup>50</sup>

Alla fine il Bologna, scagionato da ogni accusa, riebbe i punti in classifica e i suoi giocatori in campo. Terminato il campionato a pari punti con l'Inter, per assegnare il titolo di campione si giocò uno spareggio allo stadio Olimpico di Roma il 7 giugno 1964: il Bologna vinse meritatamente per 2 a 0.<sup>51</sup>

Trascinatore e anima di quella indimenticabile squadra, costruita pedina dopo pedina dal presidente Dall'Ara e dall'allenatore Bernardini, era colui che è stato il giocatore e il capitano più amato di tutti i tempi, il vero indiscusso simbolo della centenaria storia del Bologna, Giacomo Bulgarelli.<sup>52</sup> Nato a Portonovo di Medicina, in provincia di Bologna, il 24 ottobre 1940, svolse tutta la sua carriera di calciatore vestendo unicamente la maglia rossoblu ed ancora oggi è suo, infatti, il record assoluto di presenze: 391 in campionato, 486 in totale. Col Bologna vinse lo scudetto del 1964 e le due Coppe Italia nel 1970 e nel 1974. Tra l'esordio in campionato del 19 aprile 1959 e l'ultima partita giocata il 4 maggio 1975 segnò anche 43 gol. Con la Nazionale italiana partecipò alle Olimpiadi del 1960 e ai Campionati del Mondo del 1962 e del 1966. Bulgarelli è morto a Bologna il 12 febbraio 2009.<sup>53</sup>

<sup>50</sup> «Il Resto del Carlino», 6 marzo 1964, p. 1; «Il Resto del Carlino», 6 marzo 1964, p. 4; «Il Resto del Carlino», 6 marzo 1964, p. 8; «Il Resto del Carlino», 6 marzo 1964, p. 9; «Il Resto del Carlino», 21 marzo 1964, p. 1; «Domenica del Corriere. Settimanale del Corriere della Sera», 22 marzo 1964, p. 21 e 56; «Domenica del Corriere. Settimanale del Corriere della Sera», 15 marzo 1964, p. 43; «Gente. Settimanale di politica, attualità e cultura», 19 marzo 1964, p. 19-21; «Sport illustrato», 26 marzo 1964, p. 1.

<sup>51</sup> Tutti i giornali nazionali di lunedì 8 giugno 1964 misero in prima pagina la vittoria del Bologna, con evidenti differenze però tra i giornali "bolognesi", come «Il Resto del Carlino» e «L'Avvenire d'Italia», e quelli milanesi, come «Il Giorno» e «Il Corriere d'informazione».

<sup>52</sup> Bulgarelli otteneva spesso le prime pagine dei giornali o lunghe interviste sui rotocalchi; si veda, per esempio: «Sport illustrato», 30 novembre 1961, p. 1; «Sport illustrato», 19 settembre 1963, p. 28-29; «Qui Bologna», 5-11 ottobre 1972, p. 40-41.

<sup>53</sup> Italo Cucci dedicò a Bulgarelli un intero libro proprio all'apice della sua carriera, *Il borghese Bulgarelli*, Bologna, Editoriale ACI, 1966.

#### IV. I campi di gioco

All'interno della mostra è stato dedicato uno spazio anche ai vari campi sui quali la squadra rossoblu ha giocato nel corso della sua storia secolare.

Alle origini, nel 1909, il primo campo di allenamento e di gioco fu ricavato nell'immensa distesa della Piazza d'Armi presso i Prati di Caprara, fuori Porta San Felice, nell'area dove oggi sorge l'Ospedale Maggiore. Il rettangolo di gioco e le porte non erano ancora fissi, ma venivano allestiti all'occorrenza e subito dopo smontati. Anche se costretto a stare in piedi, per la mancanza di spalti e tribune, un folto pubblico assisteva agli incontri, come quando il 15 maggio 1910 il Bologna affrontò in amichevole, perdendo solo di un gol, la fortissima Internazionale di Milano neo campione d'Italia.

Nel febbraio 1911 l'attività agonistica dei rossoblu si trasferì in località Cesioia, fuori Porta San Vitale. Il campo venne ricavato in una zona priva di costruzioni lungo via Massarenti, che allora si chiamava Strada San Vitale, nel tratto compreso tra le attuali via della Cesioia e via Paolo Fabbri, nei pressi del terrapieno lungo il quale correva la linea ferroviaria. Ancora oggi, al numero 90 di via Massarenti, si trova il ristorante Cesioia: in questo stesso stabile, al primo piano, vennero ricavati gli spogliatoi per gli atleti. Il campo aveva finalmente porte fisse ed era delimitato da uno steccato. Per accogliere il pubblico, che continuava ad aumentare, fu inoltre realizzata una piccola tribuna in legno ricoperta di juta.

Il 30 novembre 1913 fu quindi inaugurato un nuovo campo di gioco, in località Sterlino, fuori porta Santo Stefano tra via Toscana e il canale di Savena. Il rettangolo di gioco fu ricavato lungo il pendio che scendeva dalla villa dei principi Herculani, fu circondato da una staccionata e dotato di comode tribune in muratura e provviste di tettoia. L'unico inconveniente era dato da un'evidente inclinazione del terreno: pare, infatti, che tra una porta e l'altra vi fosse un dislivello di circa un paio di metri. Un disegno del campo dello Sterlino venne anche utilizzato come simbolo della rubrica *Cronaca sportiva* nella rivista del Comune di Bologna negli anni 1925 e 1926.<sup>54</sup>

Il campo dello Sterlino fu utilizzato fino al 1927, quando il Bo-

<sup>54</sup> Il disegno apparve per la prima volta accanto al titolo della rubrica ne «Il Comune di Bologna» del gennaio 1925 a p. 42.

logna passò a giocare allo stadio del Littoriale da poco costruito.<sup>55</sup>

#### V. Lettere rossoblu

All'interno della mostra sono stati messi in evidenza anche i numerosi legami tra il mondo del calcio e il mondo culturale bolognese: vari letterati e uomini di cultura sono stati tifosi e molti di loro non lo hanno mai nascosto. Come Roberto Rovessi,<sup>56</sup> la cui passione per il calcio traspare non solo in alcune delle poesie da lui composte<sup>57</sup> ma anche da volumi pubblicati come editore quando dirigeva la libreria, nonché casa editrice, Palmaverde.<sup>58</sup> Come Francesco Arcangeli (1915-1974)<sup>59</sup> che in un bellissimo testo racconta il suo primo innamoramento per i colori rossoblu attraverso i gol di Schiavio.<sup>60</sup> Come Giorgio Vecchietti (1907-1975)<sup>61</sup> che tesse le lodi del Bologna campione d'Italia nel 1936<sup>62</sup> o come Cesare Pezzoli (1904-1967)<sup>63</sup> che racconta di quanto il gioco del

<sup>55</sup> Per la storia dello Stadio Comunale, oggi Dell'Arà, rimandiamo all'articolo, sempre in questo numero della rivista, di Maurizio Avanzolini.

<sup>56</sup> Nato a Bologna nel 1923, è intellettuale attivo su numerosi fronti, che spaziano dalla fondazione di riviste culturali centrali nel dibattito novecentesco (come «Officina» e «Rendiconto») alla stesura di testi per canzoni (si ricordino almeno *Nuovolori*, per Lucio Dalla, e *Chiedi chi erano i Beatles* per gli Stadio), è noto al pubblico bolognese soprattutto per la gestione della libreria Palmaverde, chiusa nel 2006 dopo un'attività cinquantennale. È autore di poesie, testi teatrali e romanzi.

<sup>57</sup> ROBERTO ROVESSI, *La partita di calcio*, Napoli, Pironti, 2001.

<sup>58</sup> LUCIANO SERRA, *Storia del calcio: 1863-1963*, Bologna, Libreria antiquaria Palmaverde, 1964.

<sup>59</sup> Studioso di arte contemporanea e appassionato esperto di arte bolognese, Arcangeli successe a Roberto Longhi nella cattedra di Storia dell'arte all'Università di Bologna. Fu direttore della Galleria di Arte Moderna di Bologna, per la quale curò importanti acquisizioni. Organizzò mostre di altissimo valore culturale, alcune delle quali lo costituiscono tuttora un ineliminabile punto di riferimento per gli studiosi: ricordiamo almeno l'esposizione sui Carracci (1956) e quella sul Seicento emiliano (1959), entrambe ospitate all'Archiginnasio.

<sup>60</sup> Il testo, intitolato *Angiolino*, è stato pubblicato per la prima volta su «La Gazzetta di Parma» del 10 maggio 1942, quindi in «Bologna incontro», 1984, n. 5, p. 35-37.

<sup>61</sup> Fratello del celebre commediografo Otello, conosciuto con il pseudonimo di Massimo Dursi, collaborò al quotidiano «Il Resto del Carlino» sin dal 1929, quindi diresse «L'Orto» e, a Roma, la rivista di lettere e arti «Primator». Dopo la guerra fu redattore e inviato de «La Stampa», di «Oggi» e di «Epoca». Dal 1961 lavorò per la RAI, prima come inviato speciale, quindi come direttore di Tribuna politica, del telegiornale e della rubrica Tv7. Fu anche autore di antologie letterarie destinate alle scuole medie.

<sup>62</sup> «Il Bologna è uno squadrone...», «Lo Sport fascista», agosto 1939, p. 53 e 55.

<sup>63</sup> Autore di celebrati testi dialettali per il teatro, come le commedie *Lavurrè l'è fadiga*, *Azidàni a la miséria!* e l'atto unico *Quand dscrri al còr*, lavorò anche per la RAI di Bologna, per la quale curò la trasmissione *Ehi, ch'al scisci!* negli anni Cinquanta. Scrive Arrigo Lucchi, che conobbe personalmente Pezzoli, faticava non poco a riconoscere in lui l'autore di chini che, chi conobbe personalmente Pezzoli, faticava non poco a riconoscere in lui l'autore della zirudda *Al fatàz di Zardèn Margareta*, la quale – pubblicata in forma anonima in

calcio non facesse altro che acuire il tradizionale attrito tra i due licei classici cittadini.<sup>64</sup> Ed ancora Carlo Zangarini (1874-1943)<sup>65</sup> che celebra la gloria di Schiavio, del Bologna e dei suoi tifosi.<sup>66</sup>

Per finire con Pier Paolo Pasolini (1922-1975),<sup>67</sup> l'intellettuale che più di ogni altro ha intrattenuto intensi rapporti col gioco del calcio, praticandolo lui stesso in prima persona:

*Senza cinema, senza scrivere, che cosa le sarebbe piaciuto diventare?*

Un bravo calciatore. Dopo la letteratura e l'eros, per me il football è uno dei grandi piaceri.<sup>68</sup>

Pasolini, nato a Bologna, fu per tutta la vita un grande tifoso dei rossoblu:

Io sono tifoso del Bologna. Non tanto perché sono nato a Bologna quanto perché a Bologna, [...] sono ritornato a quattordici anni, e ho cominciato a giocare a pallone. [...] I pomeriggi che ho passato a giocare a pallone sui Prati di Caprara (giocavo anche sei-sette ore di seguito, ininterrottamente: ala destra, allora, e i miei amici, qualche anno dopo, mi avrebbero chiamato lo "Stukas": ricordo dolce bieco) sono stati indubbiamente i più belli della mia vita. Mi viene quasi un nodo alla gola, se ci penso. Allora, il Bologna era il Bologna più potente della sua storia: quello di Biavati e Sansone, di Reguzzoni e Andreolo (il re del campo), di Marchesi, di Fedullo e Pagotto. Non ho mai visto niente di più bello degli scambi tra Biavati e Sansone (Reguzzoni è stato un po' ripreso da Pascutti). Che domeniche allo stadio Comunale!<sup>69</sup>

ragione dell'oscenità del contenuto - godette a lungo di un'ampia, clandestina popolarità.

<sup>64</sup> *Perché non diventi un "campione"*, «Il Littoriale», 11 luglio 1929, p. 3.

<sup>65</sup> Poeta e librettista, insegnò letteratura poetica e drammatica al Liceo musicale di Bologna. Fu attivo anche sul versante della composizione dialettale. Gli si devono numerosi libretti d'opera, fra i quali ricordiamo almeno *Le castanze di Bertoldo*, *Jaufré Rudel* e *La fanciulla del West*, musicata da Puccini, che gliene avrebbe commissionato la stesura in virtù della buona conoscenza della lingua inglese (la madre di Zangarini era americana).

<sup>66</sup> *Quando il "Tifo" è poesia*, «Il Comune di Bologna», luglio 1934, p. 106-107.

<sup>67</sup> Scrittore, poeta, giornalista, regista, Pasolini è stato uno dei più significativi intellettuali italiani del XX secolo, soprattutto per la sua capacità nell'osservare e criticare la società contemporanea. Con i suoi romanzi, le sue poesie, i suoi film, i suoi articoli scritti per quotidiani, periodici e riviste, spesso accese dibattiti e scatenò polemiche. Morì assassinato nel 1975 in circostanze misteriose per mano di uno di quei "ragazzi di vita" da lui tante volte raccontati. Il profondo rapporto tra Pasolini e il calcio è descritto molto bene nel libro di VALEBRO PICCONI, *Quando giocava Pasolini: calci, corse e parole di un poeta*, Arezzo, Limina, 1996.

<sup>68</sup> Enzo Biagi intervista Pier Paolo Pasolini, «La Stampa», 4 gennaio 1973, p. 3.

<sup>69</sup> PIER PAOLO PASOLINI, *Alla stadio la passione non cambia*, dalla rubrica *Il caos del settimanale «Tempo»*, 4 gennaio 1969, p. 43.

Lui stesso, quando giocava, si ispirava ai campioni rossoblu che aveva visto scendere in campo quando era ragazzo:

So ancora fare il passo doppio alla Biavati. Si ricorda di Biavati?<sup>70</sup>

Il calcio, e quello giocato a Bologna in particolare, entra anche nella sua ispirazione poetica:

E so come sia terso in questo ottobre  
il colle di San Luca sopra il mare  
di teste che copre il cerchio dello stadio.<sup>71</sup>

Ma Pasolini è stato anche colui che per primo ha cercato di dare al calcio l'importanza sociale e popolare che, a suo parere, lo caratterizza nel profondo:

Il calcio è l'ultima rappresentazione sacra del nostro tempo. È rito nel fondo, anche se è evasione. Mentre altre rappresentazioni sacre, persino la messa, sono in declino, il calcio è l'ultima rimastaci. Il calcio è lo spettacolo che ha sostituito il teatro. Perciò considero il calcio l'unico grande rito rimasto al nostro tempo.<sup>72</sup>

Pasolini, infine, ha interpretato il calcio come se si trattasse di un vero e proprio linguaggio di comunicazione:

Il *football* è un sistema di segni, cioè un linguaggio. Esso ha tutte le caratteristiche fondamentali del linguaggio per eccellenza, quello che noi ci poniamo subito come termine di confronto, ossia il linguaggio scritto-parlato. [...] Ebbene, anche per la lingua del calcio si possono fare distinzioni del genere: anche il calcio possiede dei sottocodici, dal momento in cui, da puramente strumentale, diventa espressivo.

Ci può essere un calcio come linguaggio fondamentalmente prosastico e un calcio come linguaggio fondamentalmente poetico.

Per spiegarmi, darò - anticipando le conclusioni - alcuni esempi: Bulgarelli gioca un calcio in prosa: egli è un "prosatore realista"; Riva gioca un calcio in poesia: egli è un "poeta realista".

Corso gioca un calcio in poesia, ma non è un "poeta realista": è un poeta un po' *maudì*, extravagante.

<sup>70</sup> Frase tratta da GIULIO NASCIMBENI, *Pasolini: «Che fiera atrocità. Meglio parlare di calcio...»*, «Corriere della Sera», 28 settembre 1995, p. 33.

<sup>71</sup> Versi tratti dal volume di poesie di P.P. PASOLINI, *Roma 1950. Diario*, Milano, Scheiwiller, 1960, p. 27.

<sup>72</sup> Guido Gerosa intervista Pier Paolo Pasolini, «L'Europeo», 31 dicembre 1970, p. 12.

Rivera gioca un calcio in prosa: ma la sua è una prosa poetica, da "elzeviro". Anche Mazzola è un elzevirista, che potrebbe scrivere sul «Corriere della Sera»: ma è più poeta di Rivera; ogni tanto egli interrompe la prosa, e inventa lì per lì due versi folgoranti.

Si noti bene che tra la prosa e la poesia non faccio distinzione di valore; la mia è una distinzione puramente tecnica. [...] Ci sono nel calcio dei momenti che sono esclusivamente poetici: si tratta dei momenti del "goal". Ogni goal è sempre un'invenzione, è sempre una sovversione del codice: ogni goal è ineluttabilità, folgorazione, stupore, irreversibilità. Proprio come la parola poetica. Il capocannoniere di un campionato è sempre il miglior poeta dell'anno. In questo momento lo è Savoldi. Il calcio che esprime più goals è il calcio più poetico.

Anche il "dribbling" è di per sé poetico (anche se non "sempre" come l'azione del goal). Infatti il sogno di ogni giocatore (condiviso da ogni spettatore) è partire da metà campo, dribblare tutti e segnare.<sup>73</sup>

### Conclusioni

Se si eccettua la mostra allestita presso la Biblioteca universitaria di Bologna nel 1990<sup>74</sup> in occasione del Campionato mondiale di calcio che fu giocato nel nostro Paese in quell'anno, mostra peraltro limitata al solo materiale emerografico conservato presso quella struttura, mai una biblioteca cittadina aveva ospitato un'esposizione di materiale bibliografico dedicata unicamente al mondo del calcio.

Il calcio, così come tutto il mondo dello sport in generale, è stato a lungo tenuto lontano dai luoghi considerati destinati appositamente e unicamente alla conservazione della cultura, in quanto non ritenuto degno. Ma questo è sbagliato in quanto anch'esso, così come tutte le altre forme dell'espressione delle capacità umane, ha diritto ad essere accolto nei luoghi deputati a conservare la memoria comune delle nostre società. E questo

<sup>73</sup> Brano tratto da *Il calcio "e" un linguaggio con i suoi poeti e prosatori*, in P.P. PASOLINI, *Saggi sulla letteratura e sull'arte*, Milano, Mondadori, 1999, vol. II, p. 2545-2551.

<sup>74</sup> Nel 1990 il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali e la FIGC organizzarono in ognuna delle otto città italiane (Torino, Roma, Firenze, Bari, Milano, Bologna, Napoli, Genova) che ospitavano le partite del girone finale dei Campionati del Mondo di calcio delle mostre dedicate al mondo del calcio attraverso le raccolte delle biblioteche statali presenti in ognuna delle città. Furono pubblicati otto cataloghi. Quello per Bologna: MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI, UFFICIO CENTRALE PER I BENI LIBRARI E GLI UFFICI CULTURALI, FEDERAZIONE ITALIANA GIUOCO CALCIO, SETTORE TECNICO, *Azzurri 1990, volume 6: Storia bibliografica emerografica iconografica della Nazionale Italiana di Calcio e del calcio a Bologna*, Roma, La Meridiana, 1990.

non solo per un fatto unicamente di conservazione delle testimonianze, ma anche perché è capace di veicolare entusiasmi ed energie così come pochi altri fenomeni della vita umana.

Forti delle parole di Pasolini citate poco sopra, abbiamo così voluto con questa mostra colmare un vuoto. Il grande risalto che questa nostra iniziativa ha avuto su tutti gli organi di stampa, l'intervento di un grande numero di giornalisti e di autorità all'inaugurazione e soprattutto i tantissimi visitatori, molti dei quali era la prima volta che entravano in una biblioteca, ci hanno convinto di aver operato la scelta giusta quando abbiamo deciso di dedicare al centenario della fondazione del Bologna Football Club una mostra nella nostra biblioteca.

Speriamo che il grande successo ottenuto dalla nostra iniziativa abbia creato un precedente virtuoso, accrescendo l'interesse da parte delle istituzioni culturali cittadine nei confronti del mondo del calcio, in modo da favorire una sempre maggiore presenza dello sport "scritto" all'interno delle nostre biblioteche.

### 1909-2009: cento anni di bibliografia rossoblu

In questa bibliografia non sono stati riportati gli articoli contenuti in giornali o riviste, ma unicamente, e in ordine cronologico, le opere monografiche. Tutti i volumi sono consultabili presso la Biblioteca dell'Archiginnasio. Per trovare la collocazione dei singoli libri, consultare il Catalogo del Polo Bolognese: <http://sol.cib.unibo.it/SebinaOpac/Opac>

### La storia

*Il mezzo secolo del Bologna 1909-1959*, Bologna, Poligrafici Il Resto del Carlino, 1959.

RENZO RENZI, *Bologna carogna. Cronaca della lotta contro la Lega lombarda*, Bologna, Alfa, 1964.

FEDERICO ZARDI, *Il caso Bologna*, Livorno, Seit, 1964.

GIANFRANCO CIVOLANI, *70 anni di serie A. Storia del Bologna calcio*, Bologna, Calderini, 1979.

*Bologna 1963-64/1983-84*, a cura di Gianni Marchesini, San Lazzaro di Savena, Sgm, 1984.

G. CIVOLANI, LAMBERTO RIGHI, *Bologna storia e baldoria. Storia del Bologna football club*, Bologna, Inei, 1985.

ALFEO BIAGI, *Che tempi! Alfeo Biagi racconta la favola vera dei sette scudetti e la storia di sette presidenti del Bologna*, Bologna, Spes, 1987.

*Bologna 87/88. Siamo tornati in paradiso*, Bologna, Spes Editrice Pierantoni, 1987.

NICOLA BOSIO, *Bologna 1988*, Milano, Forte, 1988.

ANTONIO COZZA, VITTORIO ZEBINI, *Cavalcata rosso blu*, Desenzano del Garda, Franco Orlandi, 1988.

EDMONDO FABBRI, FRANCO VANNINI, *È il Bologna*, Bologna, Renografica, 1988.

GIANNI MARCHESINI, *Bologna. 80 anni di gloria*, Bologna, Edi-Media, 1988.

A. BIAGI, *Il calcio: dal paradiso all'inferno e ritorno*, in *Storia illustrata di Bologna, V. Bologna contemporanea: gli anni della democrazia*, p. 381-400, Repubblica di San Marino, Aiep, 1990.

FRANCO CERVELLATI, *Ho visto un gran Bologna. Le vittorie più belle in trent'anni di storia rossoblu dall'ultimo scudetto ad oggi*, Calderara di Reno, Press Club editore, 1994.

Id., *A come Bologna. Le vittorie più belle della rinascita dall'inferno della Serie C al paradiso del grande calcio*, Bologna, Quasar, 1996.

G. CIVOLANI, *20 storie rossoblu. Il giornalista bolognese che ha attraversato 40 anni di Bologna calcio racconta uomini, fatti, misfatti, misteri e segreti*, Bologna, Fuorithema, 1997.

*1909 millenovecentonove. Novant'anni di emozioni: la rivista che racconta la storia del Bologna Calcio*, Bologna, Press Club Editore, 1999.

G. MARCHESINI, *Bologna 1909-1999. 90 anni di storia*, San Lazzaro di Savena, Edimedia, 1999.

*Nino Comaschi fotografo: cinquant'anni di calcio a Bologna*, Bologna, Pendragon, 2001.

G. CIVOLANI, *Civ il mio Bologna. Dizionario rossoblu*, San Lazzaro di Savena, Edimedia 2, 2002.

ANDREA FONTANA, *Bologna in campo si ride*, Bologna, Perdisa, 2002.

SIMONA ARTANIDI, ANDREA FONTANA, PAOLO VILLANI, *Il golateo. A Bologna le buone maniere si giocano in campo*, Bologna, Perdisa, 2003.

*Così si gioca solo in paradiso. Bologna e lo scudetto del 1964*, a cura di BEATRICE BUSCAROLI e CARLO CALICETTI, Bologna, Minerva, 2004.

RENZO RENZI, *Bologna carogna. Come vincere uno scudetto*, Bologna, Pendragon, 2004.

*Bologna serie A: ritorno in paradiso*, Argelato, Minerva, 2008.

EMILIO BUTTARO, *Un 2008 pazzesco! Paradiso rossoblu: dal 3-0 col Mantova al confronto con la vecchia signora momenti di un 2008 indimenticabile*, Cesena, Costantini, 2008.

G. MARCHESINI, *Bologna 1909-2009: un secolo d'amore*, San Lazzaro di Savena, Marchesini, 2009.

CARLO F. CHIESA, *L'enciclopedia dei cento anni: 1909-2009 Bologna football club il secolo rossoblu*, statistiche di Lamberto Bertozzi; profili di Gianfranco Civolani; coordinamento editoriale di Carlo Calicetti, Bologna, Minerva, 2009.

C.F. CHIESA, *La storia dei cento anni: 1909-2009 Bologna football club il secolo rossoblu*, rivisitazione tattica di Adalberto Bortolotti, statistiche di Lamberto Bertozzi, coordinamento editoriale di Carlo Calicetti, Bologna, Minerva, 2009.

*Quei magnifici 100+1. La bellissima storia dei cento anni del Bologna raccontata dalle gesta di 100 grandi uomini più una donna che li ha celebrati tutti assieme*, Bologna, Il Resto del Carlino, 2009.

*Un secolo rossoblu. I primi cento anni del Bologna Football Club 1909-2009*, a cura di Roberto Alessandrini e Roberto Franchini; testi di Vanni Masala; con immagini dagli archivi della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna e del Museo della Figurina di Modena, Bologna, Regione Emilia-Romagna, 2009.

LAMBERTO BERTOZZI, C.F. CHIESA, *Romanzo popolare. Tra colpi di genio e di pistola l'epopea dello scudetto 1924-25*, Argelato, Minerva, 2009.

GIULIANO MUSI, MARCO TAROZZI, MICHEAL JOHN LAZZARI, *100 storie per 100 anni*, Bologna, Minerva, 2010.

#### Calciatori, allenatori, presidenti

ITALO CUCCI, *Il borghese Bulgarelli*, Bologna, Editoriale Acì, 1966.

Id., *Haller com'è: un napoletano a Bologna*, Bologna, Editoriale Acì, 1966.

ALBERTO BORTOLOTTI, EMILIO MARRESE, *Gigi Myfriend*, Bologna, Spes Editrice Pierantoni, 1989.

MICHELE ORELLI, *Il mitico Renato Villa. Con il cuore si vince!*, Bologna, Bologna town, 1990.

Id., *Il guerriero Pietro Mariani. Illustri pareri*, Bologna, Bologna town, 1991.

CLAUDIO BENEFORTI, VALENTINA DESALVO, *Una vita da Signori. Autobiografia di Beppe-gol*, s.l., Edizioni An.Ma., 2000.

FABRIZIO CALZIA, FRANCESCO CAREMANI, *Angeli e diavoli rossoblu. Il Bologna nei racconti dei suoi campioni*, Torino, Bradipo-Libri, 2003.

G. CIVOLANI, *Pagliuca, una vita da numero 1. Il racconto di una splendida carriera*, San Lazzaro di Savena, Edimedia 2, 2003.

GIUSEPPE QUERCIOLE, *130 gol in rossoblu. Vita e reti di Ezio Pascutti*, Bologna, Libri di sport, 2003.

G. CIVOLANI, *Commendator Paradiso. Renato Dall'Ara e il giallo dello scudetto del Bologna*, Bologna, Perdisa, 2004.

GIORGIO MONTEBUGNOLI, *Sessant'anni di eroi. 30 grandi del Bologna del dopoguerra*, Bologna, Libri di sport, 2005.

*Facce da gol: Ezio Pascutti & Gino Pivatelli, 235 reti per il Bologna, sono i superbomber rossoblu nel dopoguerra*, Bologna, Tipografia moderna, 2005.

GIAN BATTISTA FABBRI, *Gibi una vita di bel calcio. Lo sport e poesia e divertimento, armonia e amore*, Imola, Bacchilega, 2006.

G. CIVOLANI, *I miei trenta allenatori. Da Fuffo a Renzaccio*, Civ racconta, Bologna, Perdisa, 2007.

MATTEO MARANI, *Dallo scudetto ad Auschwitz. Vita e morte di Arpad Weisz, allenatore ebreo*, Reggio Emilia, Aliberti, 2007.

G. CIVOLANI, *Onorevole Giacomino. Vita e successi di Giacomo Bulgarelli*, Bologna, Minerva Edizioni, 2010.

PIERO STABELLINI, *Chi ha ucciso il terzino del Bologna? La storia di Dino Fiorini, campione rossoblu degli anni '30*, prefazione di Matteo Marani, s.l., s.n., s.d.

#### I tifosi

*Io? Bologna. Un progetto di Fabrica*, Centro di Ricerca sulla Comunicazione diretto da Oliviero Toscani, s.l., West Zone Publishing, 1999.

FABIO CAMPISI, *Il Bologna è una fede. Settant'anni in rossoblu raccontati da Barile*, Bologna, Pendragon, 2002.

*Quelli che il Bulagna*, Genova, F.lli Frilli, 2003.

GIOVANNI GOTTI, MARCO TAROZZI, *Ho visto in sogno l'ottavo scudetto*, Castel Guelfo, Morandotti, 2006.

GIANLUCA MOROZZI, *Le avventure di zio Savoldi*, in collaborazione con Paolo Alberti, Ravenna, Fernandel, 2006.

Id., *Il rosso e il blu. Da Leffe a Cento*, Roma, Castelvecchi, 2009.

C.F. CHIESA, *Bologna, amore mio. Memorabilia*, memorabilia di Lamberto Bertozzi e Luciano Brigoli, coordinamento editoriale di Carlo Caliceti, Bologna, Minerva, 2009.

*10 scrittori per 100 anni. Racconti*, Argelato, Minerva, 2009.

P. STABELLINI, *Bologna. 100 anni di vignette*, Bologna, Pubbliprogres, 2010.



Fig. 1. Il manifesto della mostra.



Fig. 2 - 3. L'allestimento della mostra sui lati est e sud del quadrilogo superiore del palazzo dell'Archiginnasio.



Fig. 4. Il cortile di Palazzo Lambertini, dove si trovava la Birreria Ronzani. Qui nel 1909 fu fondato il Bologna Calcio. La foto fu realizzata da Arnaldo Romagnoli nel 1911, poco prima dell'abbattimento dello stabile.



Fig. 5. La formazione del Bologna che vincerà il titolo italiano al termine del Campionato 1928-1929, tratta da *Almanacco del Resto del Carlino*. 1930, Bologna, Stabilimenti poligrafici riuniti, 1930, p. 333.



Fig. 6. Fotoracconto della partita Bologna-Juventus giocata al Littoriale il 24 maggio 1931 e terminata 4 a 0 per i rossoblu. «Il Comune di Bologna. Rivista mensile municipale», maggio 1931, p. 91.

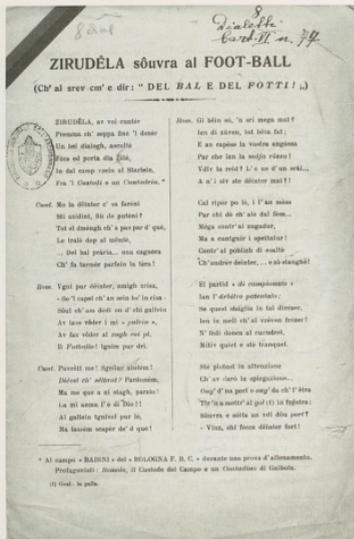


Fig. 7. ADOLFO BOLOGNESI, *Zirudèla sòuvra al foot-ball*, Bologna, Tipografia Mareggiani, 1924. Poesia in dialetto bolognese composta in occasione del giovedì grasso del 1924 da Adolfo Bolognesi, che qui si firma un *anudèin dia Sgnera Cattareina*, per rendere omaggio al celebre personaggio creato dal grande commediografo e poeta dialettale bolognese Alfredo Testoni.

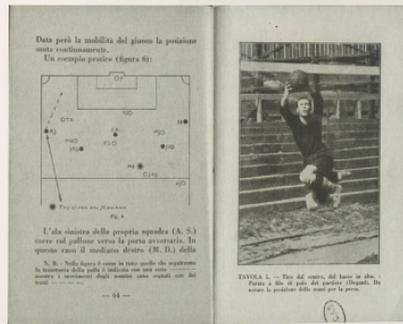


Fig. 8 - 9. Copertina e due pagine interne del manuale di ARPAD WEISZ e ALDO MOLINARI, *Il giuoco del calcio: norme tecniche, giuocatori, squadre, allenamenti, norme pratiche e regolamentari*, prefazione del Cav. Dott. Vittorio Pozzo; disegni di Magia, Milano, Corticelli, 1930.



Fig. 10. Gino Cappello e il presidente Dall'Ara in una vignetta tratta da «Il Grattacielo», settimanale di costume uscito a Bologna nel corso del 1950.



Fig. 12. Ezio Pascutti sulla copertina di «Lo Sport illustrato», Milano, 1° novembre 1962.



Fig. 11. Helmut Haller in «Lo Sport illustrato», Milano, 27 settembre 1962, p. 14.



Fig. 13. Giacomo Bulgarelli sulla prima pagina di «Lo Sport illustrato», Milano, 30 novembre 1961.



Fig. 14. Bernardini, squalificato in seguito alla vicenda *doping*, parla al radiotelefono durante una partita, sulla copertina di «Lo Sport illustrato», Milano, 26 marzo 1964.



Fig. 15. Lo spargeggio scudetto 1964 tra Bologna e Inter visto come un duello all'arma bianca tra i due allenatori, Bernardini ed Herrera, sulla copertina della «Domenica del Corriere. Settimanale del Corriere della Sera», Milano, 5 aprile 1964.



Fig. 16. La morte di Renato Dall'Ara nell'ufficio del presidente interista Moratti pochi giorni prima dello spareggio per lo scudetto del 1964. «Domenica del Corriere. Settimanale del Corriere della Sera», Milano, 14 giugno 1964, p. 64.



Fig. 17 - 20. Il 7 giugno 1964 il Bologna conquista il suo settimo e, per ora, ultimo scudetto. Il giorno seguente tutti i giornali nazionali dedicano la prima pagina all'evento.